

L'iniziativa vuole coinvolgere tutti gli studenti, dai più piccoli fino a quelli di terza media

## Istituto Maddalena di Canossa, il progetto "Dante 2021"



Manuele Marinoni



Una classe dell'Istituto Canossiane di Pavia

Il 2021 è un anno importantissimo per la nostra cultura letteraria. Sono trascorsi settecento anni dalla scomparsa di Dante, avvenuta il 14 settembre 1321. Anche l'Istituto Maddalena di Canossa di Pavia ha deciso di commemorare il poeta con una serie importante di iniziative, interne ed esterne alla scuola (un progetto già avviato da alcuni anni, aveva già visto alcuni nostri brillanti allievi protagonisti di una "lezione aperta" svoltasi nel Salone Teresiano della Biblioteca Universitaria di Pavia).

Il progetto ha come obiettivo quello di avvicinare tutti gli studenti, dai più giovani a quelli che stanno per concludere la loro esperienza nella terza media, al mondo dantesco, e quindi al mondo medievale, e quindi alle radici



Dante, il Sommo Poeta

profonde del nostro stesso orizzonte culturale. Anzitutto è stato elaborato un progetto di continuità fra i vari settori. Gli alunni della scuola primaria verranno accompagnati, tra parole e immagini, nell'universo della Divina commedia, potendo così scoprire la ricchezza di nuove

parole (che arrivano proprio da Dante) e di tante immagini che si trovano nel mondo dell'arte, e che Dante ha pensato per primo. Uno spazio specifico sarà dedicato alla presentazione di due figure: Ulisse e San Francesco.

Seguiranno poi laboratori di lettura e commento; i ragazzi della scuola secondaria saranno coinvolti direttamente nella realizzazione di incontri e di lezioni.

Sono tanti gli argomenti già affrontati, e tanti ancora quelli da sciogliere e condividere. In particolare, nel corso dell'anno, saranno due i campi tematici che da sviluppare: da una parte la "lingua di Dante", studiata con approfondimenti e ricerche; dall'altra le "stelle di Dante", che prevede un lavoro multidisciplinare che coinvolgerà anche storia e

scienze. Sarà il poeta ad accompagnarci tra le stelle, coi loro nomi, le loro forme e, storicamente, i loro significati. Dante non è solo un fatto didattico, è soprattutto un fatto educativo. Guardare il mondo con gli occhi del poeta aiuta ancora oggi a trovare quei dettagli che fanno la ricchezza della vita. Quei particolari che, seppure così piccoli, innocenti e, talvolta, quasi dimenticati, raccontano l'universo intero. Il prossimo incontro, a cui possono partecipare tutti i pavesi e dal tema "Le stelle di Dante", è in programma il 3 marzo. Per informazioni e iscrizioni mail: dante2021@canossianepavia.it e sito: www.canossianepavia.it. Sul sito sarà possibile informarsi e consultare il calendario dei prossimi incontri.

Manuele Marinoni

Nell'ultimo film del grande regista la storia di un matrimonio nel ricordo di un marito dopo la morte della moglie

## "Lei mi parla ancora", Pupi Avati racconta l'infinito amore di una coppia rimasta insieme una vita

Il regista Pupi Avati ci affascina sempre con le sue ambientazioni intimiste. Nel suo ultimo film "Lei mi parla ancora", racconta (evocando il libro di memorie scritto dal farmacista Giuseppe Sgarbi, padre di Vittorio ed Elisabetta) la storia di una coppia che si è amata ed è stata insieme tutta la vita. Lei viene a mancare improvvisamente per prima e nella mente del marito riaffiora la memoria del tempo trascorso insieme, per 65 lunghi anni. In particolare dal giorno del matrimonio, quando lei aveva scritto e consegnato a lui una lettera che era un patto d'amore che li avrebbe resi immortali, come in un gioco di rimandi: lei per lui e lui per lei. Nell'immedesimazione dell'epoca, per quella generazione i matrimoni erano legami in-

tensi, fatti di quotidianità che rinnovava la promessa del primo giorno. Direi che, osservando l'immagine dello scorrere lento del Po (e l'esondazione nel Polesine a rimarcare le alterne vicende della vita), proposta con studiata intensità, con scorci che danno la visione di ampi spazi e di un contesto ambientale con una fisionomia ben nota, quelle unioni seguivano un ritmo che li rendeva parte della natura e dei suoi tempi, e forse celavano davvero un senso di appartenenza e di immortalità. Il tutto con la consueta naturalezza di ambientazione, dove i dettagli e le pause fanno la differenza, in cui ciascuno occupa un posto che gli pare dipinto addosso, dove le scene domestiche valorizzano le tradizioni, i vissuti generazionali,

che attingono spesso a ricordi personali e immedesimazioni nascoste del grande Maestro del cinema italiano. Prestando orecchio a questa lunga storia d'amore suggellata dal matrimonio viene da chiedersi che cosa è cambiato nei legami sentimentali del nostro tempo. Per questo nei film di Pupi Avati il filone narrativo predilige con cura i ritmi di un tempo andato dove i ricordi sono sempre protagonisti. La trama propone l'intensità rievocativa nostalgica del protagonista, un grande Renato Pozzetto, con cui si rivolge al passato mentre vorrebbe fermare lo scorrere del tempo, per renderlo addomesticabile, come se l'amata Rina fosse ancora accanto a lui. (...) Una delle chiavi interpretative che aiuta Nino a superare ciò che nella

realtà separa la vita dalla morte la si scopre quando il farmacista rimasto solo ricorda le parole scritte da Cesare Pavese nei suoi dialoghi con Leucò: "L'uomo mortale non ha che questo d'immortale. Il ricordo che porta e il ricordo che lascia", aforisma che spiega che il senso della trama consiste nella narrazione di una lunga esistenza a due, nella sua intimità in parte spiegabile e in parte inesprimibile. Il transito terreno è il cammino dei ricordi che uno porta con sé e di quelli che lascia. (...)

**Una vita intensa e colma di amore**

Se è vero che la vita è narrazione vale allora la pena di fermare il tempo andato nelle pagine di un libro: anche Nino ricorda e racconta ma esprime

Al sistema partecipano prestigiose realtà regionali, come l'Accademia di Brera e il Poldi-Pezzoli di Milano

## I Musei Civici di Pavia nella Rete museale lombarda dell' '800

La Giunta del Comune di Pavia ha recentemente approvato l'adesione dei Musei Civici alla Rete museale lombarda dell' '800. Al sistema partecipano prestigiose realtà e istituti regionali, come l'Accademia di Brera e il Museo Poldi-Pezzoli di Milano, e l'Accademia Carrara di Bergamo, che riconoscono come elemento identitario il patrimonio culturale dell'Ottocento.

I Musei Civici di Pavia (nella foto sotto) traggono origine proprio dall'ambiente culturale lombardo del primo Ottocento, dalla collezione del marchese Malaspina - che costituì il nucleo fondante - alle altre collezioni cittadine che ad oggi comprendono importanti opere, come quelle di Francesco Hayez, tra le più ammirate e apprezzate.

"L'adesione al sistema museale lombardo dell'800 - sottolinea una nota del Comune - permetterà ai Musei Civici di Pavia di partecipare a progetti di studio e ricerca, seminari, convegni e aggiornamenti; di collaborare all'ideazione ed all'organizzazione di mostre ed eventi, di contribuire a pubblicazioni di materiale documentario e didattico, nonché all'ideazione di appositi itinerari di visita per ampliare le fasce di pubblico, con particolare attenzione alle scuole, e sarà pertanto un'occasione di valorizzazione del patrimonio documentario e archivistico e di promozione delle attività culturali".



Il regista Pupi Avati

un'ampiezza di sensazioni tale per cui non tutto può essere spiegato perché dagli altri non tutto potrebbe essere capito. Infatti quel libro che lo scrittore avrebbe dovuto completare resta senza un finale. Possiamo forse affermare che il vero senso delle cose a volte si fa leggere con più spontaneità, emerge da solo, ci viene a cercare e ha radici lontane. La vita di coppia è stata talmente intensa e colma di amore che vale la pena di guardare a ritroso, per ricomporla affinché nulla vada perduto. La tenacia nell'attesa di un ritorno di lei, quel continuare il discorso tra loro che in realtà è un suo monologo dell'anima, vuole forse esprimere la fedeltà ad un patto di

amore che va oltre la vita e giustifica la promessa dell'immortalità, che è racchiusa in quella lettera che Nino porta via con sé per sempre, nell'accoppiarsi dal mondo terreno. Un patto troppo forte che suggella un ricordo lontano ma forse anche la speranza che la loro storia d'amore li faccia ritrovare in "quel campo immenso" che - oltre a ciò che di giusto o sbagliato c'è nell'esistenza umana - ci aspetta dopo la morte. Come ci ha insegnato il poeta londinese William Blake: "non ci sono morti ma solo anime, sulle due rive". Ciascuna lascia un ricordo e ne porta un altro con sé.

Francesco Provinciali